

L'OMBROSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero ventuno (2012-2013). In attesa di giudizio divino.

In tempi di vacche magre chi ha più voglia di grasse risate. In preda alla follia che i tempi richiedono, ci siamo allora guardati nelle palle degli occhi, lucide palle arrossate, e ci siamo detti: guarda te che vita di merda. Alcuni erano pronti a gettare la spugna, a tornare al tepore soporifero delle loro vite borghesi, abbandonando sul tavolaccio il tabarro carbonaro, la vita clandestina, non più rischiarati dal fioco lume che allunga le ombre. Ma chi avrebbe salvato le anime dei veronesi? Chi? Serviva un ultimo colpo di reni. Il parchimetro delle risate è scaduto, cocchi, e noi non c'abbiamo più euri in tasca. Non c'è più nulla di divertente. Le barzellette stanno a zero. È tempo di distruzione, fratelli e sorelle. Di più. È tempo di fanculo.

DOPO "LA VERSIONE DI TOSI"
...
L'AVVERSIONE
A GRUGNOLO



CI FATE
PIANGERE

ANDATE TUTTI IN MORFIA!



numero con
**INSULTI
GRATIS!**

-SCURO MANTO-

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

DEL PERCHÉ NON VI / CI SOPPORTIAMO PIÙ

E poi lo scorso numero era così bello che non vi meritavate questo



Minali



Max Brododidado

Sì, manchiamo da un po', è vero. C'aveva preso una botta di spleen e non sapevamo come esprimere una cosa semplice, scontata, eppure così piena di pathos.

Al di là di facili buonismi, proviamo ancora un forte sentimento per voi lì fuori. Non sappiamo come dimostrare tutto questo trasporto, difficile trovare un termine che contempra l'emozione di fronte a cotanta roba.

Sì, prima di soccombere definitivamente volevamo lasciarvi le nostre ultime perle di saggezza. Perché "carta canta" e "verba manent" anche se "perle ai porci", per carità, ne siamo consapevoli.

Potevamo fare incazzare Maometto e tutto l'Islam, potevamo prendercela con i santi

e con i fanti, potevamo insultare ancora quella faccia di gomma di Grugnolo e della sua cricca di amanti dei buchi - di bilancio e delle Torricelle - e delle svendite - di patrimonio pubblico, salute, dignità - e invece ce la prendiamo con tutti e con tutte. Con chi si nasconde e con chi si mette in mostra, con quelli che ci sono e con quelli che ci fanno, con tutti quelli che esistono, resistono e che persistono, perché siamo tutti complici di questa eccitante epoca dei luami. Ce l'abbiamo con noi, con voi, col can, ahm! Nessuno si ritenga assolto.

Stendiamo allora un pelo vietoso e andiamo avanti, con ostinata stupidità.

- Oh vecchio, hai letto l'ultimo L'ombroso?
- Sì, che fuori... Mi fanno pisciare dalle risatine.

- Già, anche se io guardo solo le figure.
- Che poi a me hanno detto che sono finanziati dalla CIA, pare.
- Ah, mi sembrava.
- O era il Chievo? Vabbè, qualcuno che inizia con la C, insomma.
- Oh, vado che sono in ritardo per l'ape.
- Ah, vai a sfondarti vecchioso, eh?
- Eh, vecchioso, che ci vuoi fare, si vive una volta sola, vecchioso, ah.



IL MIO DIRIMPETTAIO

(Someone, please, kill my neighbour)



Silvio Fato

Il mio dirimpettaio si è trasferito in Via I Coglioni Da Questa Via un anno e mezzo fa, nonostante il velato messaggio subliminale dell'indirizzo.

Il mio dirimpettaio è un ometto sulla settantina che ha ancora velleità da cinquantenne e ha un bel riportino di capelli ormai canuti e tinti, come solo un pensionato può portare, o riportare se preferite. Spesso siede in salotto con una canotta bianca infilata dentro a dei mutandoni rossi e calzettoni neri tirati su che nemmeno un supereroe oserebbe tanto.

Il mio dirimpettaio credo che sia vedovo e credo che non se la sia ancora messa via, per questo si comporta da giovane.

Il mio dirimpettaio ha una nipote zoccola che ogni tanto viene a scroccargli alimenti e manette e a cui lui non riesce dire di no, anche perché segretamente quando beve un gottino in più vorrebbe farsela.

Il mio dirimpettaio credo che odi le altre razze, ma il suo errore strategico è stato trasferirsi in un condominio dove abitano solo altre razze. Spesso lo si sente farneticare contro il nigeriano che ha la sua musica da negri troppo alta, la rumena che ha il bimbo di 2 mesi che continua a piangere («daghe na sciafa che

l'se calma»), della filippina che non la capisse un cassasso, del brasiliano che lassa sempre la porta verta, della singalese che la fa odor quando la cucina, del marocchino... perché perché el spussa, osti!

Per fortuna non ha solo nemici: al mio dirimpettaio, ad esempio, piacciono Sky e il suo servizio clienti: infatti ogni 2 giorni telefona smadonnando perché a luglio non trasmettono importanti amichevole estive come Hellas-Val Pusteria.



Sì, perché il mio dirimpettaio ama l'Hellas, forse più di ogni altra cosa, e si diverte a blaterare e lamentarsi per ore al telefono con altri giovani anziani, in un climax crescente da ottobre ai play-off, di quelle merde del

Sassuolo, di quei corrotti dei doriani e di quanto sia difficile andare a far punti in casa dei teroni. A quel punto sposto la cassa vicino alla finestra e sparo a tutto volume in loop "O surdato 'nnammurato", facendolo inveire ancor più.

E quando al sabato cerca di vedere la partita che si vede e non si vede perché salta il collegamento, mentre il nigeriano sta sparando Bob Marley a tutto volume, il piccolo Petru ha le coliche e tira sighi degni di Johnny Weissmuller, la singalese sta sbattendo pignatte

in un'orgia dodecafonica, la filippina continua a suonargli il campanello perché non sa usare il cellulare, la porta di ingresso continua a sbattere perché il brasiliano non l'ha chiusa per l'ennesima volta e c'è corrente e il marocchino sa così tanto odore che bisogna chiudere tutte le finestre anche se ci sono 40 gradi, io gli sono solidale e penso: lo adoro il mio dirimpettaio. Lunga vita al mio dirimpettaio. Spero che un giorno lo trovino con un po' di bavetta che fuoriesce dalla bocca, riverso in salotto, stroncato da un infarto.

Slandron presidente ce la mette tutta per togliersi certa rognna di dosso.



Una calle per Fonmasoli...
Una calle per il tredicenne srilankese...
Una calle per i Rom...
Una calle contro il razzismo...



SOLO CONTRO TUTTI...

Pacate riflessioni di un ex normodotato esploso



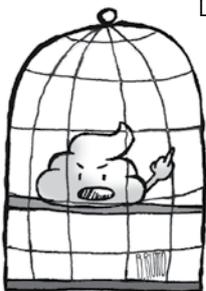
Una volta, ai bei tempi, in questa città mi stavano sui coglioni solo i farisei dell'Opus Dei e i loro amici. Be' diciamo che magari anche i tifosi dell'hellas, ma poi in verità neanche tutti.

E certo non mi stava simpatico quel galeotto del nostro sindaco quando andava a farsi il bidet nella fontana in Bra' con Miglioranzani che faceva cadere il sapone. Vabbe', poi mi stava sui coglioni anche Sboarina, e certamente Zwirner e la Pellegrini, ma è il loro mestiere, stanno sui coglioni un po' a tutti, non fanno testo.

Per il resto vivevo in pace con me stesso e mi facevo più o meno i cazzi miei fino in fondo. Ma dalla fine dell'estate scorsa, non so cosa sia successo, è diventata una cosa insopportabile. Una cosa lancinante, la soglia di sopportazione si è abbassata drasticamente di giorno in giorno. Ormai mi sveglio la mattina e mi sento il furore ribollire nelle narici prima ancora di fare colazione. All'idea che loro sono là fuori mi sento incattivire come un animale in cattività. E non è che dipenda da dove sono nati questi stronzi, basta che mettano piede in questa città maledetta, austriaci o teroni mi martoriano l'anima solo a guardarli, solo a sentirli, solo a pensare che esistono. Se avverto nei dintorni la presenza di un tifoso dell'hellas, dio Gianfranco, cosa freme nei tubuli dei miei testicoli? E in particolare mi frantoiano i coglioni i baristi che appendono i gagliardetti dell'hellas per leccare il culo ai clienti, le casalinghe nei mercati con

i tatuaggi giapponesi, gli impiegati dell'anagrafe che respirano con l'alito pesante e le vecchie stronze di Borgo Trento che mi attraversano la strada con la sporta della spesa e i pensionati rincoglioniti alle poste e - dico io - gli autisti degli autobus, ma porca madonna mammifera, dove li vanno a tirare fuori gli autisti degli autobus, tra il pubblico in studio? Una miriade di facce da culo, una fiumana, una marea di facce da culo, ovunque io mi volti. È una tortura insopportabile.

L'unico cittadino che ancora non mi faccia vomitare è Bertani, ma non si vede in giro da un bel po'.



L'altro giorno c'erano la Pellegrini in tv, e quell'altra eco-spazzatura della Colò a un certo punto - vacca merda che faccia di cazzo che ha la Pellegrini, ma cos'è la nipote della Brambilla? - dico, a un certo punto non ce l'ho più fatta. Vomitando bile sono salito sul tetto con una mazza e ho ridotto in briciole il parabolone. Quelle blatte dei miei condomini stanno svolgendo le loro sordide indagini.

È la fine di ogni residua speranza di positivi rapporti sociali. Anche chi mi stava simpatico prima, il kebabbaro MetoTuto di via Scuderlando, che sorride sempre, ora devo farmi forza per non mandarlo a cagare. S'è messo anche lui il gagliardetto dell'hellas dietro il banco: cazzo c'hai da sorridere, mona, e guarda come ogni tre ore precise prega non so quale suo esotico dio anche lui che si vada a fare impalare col suo kebab di tacchino merdoso. E fuori dal kebabbaro chi ti incontro? Quel subnormale di mio fratello, la più gran testa



di cazzone che sia mai uscito da ventre di donna, nooo dioculo che sfondacoglioni che è quello, non lo reggo neanche un istante se mi chiede di andare a sentire un concerto equosolidale in piazza Dante, guarda, gli cagherei in bocca. Ma come ho fatto a frequentare un tale abominevole nano troppo cresciuto con quel testone da Formigoni per così tanti anni? Ma il Lombroso ha predicato dunque tanti anni invano? E questo giornale da water, poi? Ma chi cazzo sono questi stronzi liquefatti? Volete l'articoletto, ma che cazzo ve ne fate che non vi legge nessuno? Segaioli facce di cazzo. Tò, tenete l'articoletto, ficcatevelo fino in fondo, sborratevi anche sopra. Ma toglietevi dai maroni.

Oddio merda. Che mi è successo? Voglio dire, io c'avevo anche un cane, un bel cane fedele, affettuoso ed equilibrato, e l'ho sempre amato, e in generale ho un grande amore per gli animali, lo giuro. Però ieri sono tornato a casa e gli ho mollato un calcio in culo a quel servo rognoso dei miei coglioni che l'ho fatto volare fuori dal cancello e che si vada a cercare un altro padrone, pulcioso piantagrane figlio di una cagna lurida leccamani di merda. Se devo stare in gabbia, dio ladro, ci voglio stare solo.

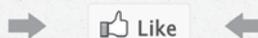


Se i soldi non bastano mai, inizia una nuova attività in piena autonomia, da svolgere nel tempo libero o a tempo pieno.

Cerchi un lavoro dinamico e ben remunerato?

Il riesumatore di cadaveri è quello che fa per te!

ANCHE PRIMA ESPERIENZA!
ENTRA IN UN GRUPPO VINCENTE!



I riesumatori di cadaveri sono su facebook!
Clicca MI PIACE per essere sempre aggiornato sulle nostre offerte di lavoro!

Poi però, al riparo da sguardi indiscreti, nudo con la sua rogna, gli ritorna la scimmia.



SIGAIL



**Ecco
il frutto
del seno suo**



CAMPAGNA DI
EVANGELIZZAZIONE
LOMBROSIANA

PARLA UNA SUORA COI BAFFI

Amados amigos e amigas. En esto momento tan duro, como voialtros, anque yo sono tanto e tanto e tanto stanca. E que amaregiada que sono. Tute le soferense che mi toca de vedere intorno a noialtros, la crisis economica, le parochie abandonade, que anque mi amigo don Gaetano e mi amiga La Santa de Raldon me hano deto che la gente non sta mica bene. Que facciamo amigos e amigas. Que facciamo?

Tenemos bisogno de una palabra de speranza. Tenemos bisogno de una palabra que ci guide en el futuro! Y dove podemos trovare esta benedeta palabra? En el cinema, naturalmente.

Ho pensado e pensato, e ho visto filmes e filmes. Y al final, lo ho trovado. En el Laureado, te dicevan a Dastin Ofman que el futuro era la plastica, pero el futuro es el pasado! E el pasado de la plastica, que es? La bachelite.

LA BACHELITE!

Esta es la palabra de speranza que cercavamo. Con la bachelite se fabricavan telefonos e radios e lampadas e ochiales muy muy vintage! Avete visto quanto cuestan las cosas vintage!? Es una cosa de matti! E allora, pecorele! Cosa aspetiamo! Fabrichiamos ogetos de bachelite! E vendemolos a los ricos apasionados de vintage! E los facciamo pagar una montagna de dinero!

Esta es la palabra de speranza, amigos e amigas! Esto es el futuro. Esto.

Es el unico futuro que abiamo.

Viva la Bachelite! Viva la Revolucìon.

Lo stronzometro!

*Un pratico strumento in tempi di crisi.
La classifica dei primi sette personaggi
di cui abbiamo i marconi esageratamente pieni.*



Raymond
Sestonelli



NOLEGGIO MOBILI PER MATRIMONI LAMPO



CONOSCIAMO IL TUO ENTUSIASMO !



LA PASSIONE DEL NUOTO

di Quel Brutale Finalmente

Purtroppo ho la passione del nuoto. A Veronda questo significa PISCINE FANTINI, un luogo gestito totalmente dal Comune che, senza la regolare gara necessaria in questi casi, ha dato in appalto il tutto a SPORT PAYSEMENT, una società che gestisce vascone, pulizie, negozio di articoli sportivi, bar e soprattutto cassa. Il trippone alla guida della società è Toni Bisighin, un leghista di 180 chili in avanzato stato di putrefazione. Ha pensato bene di tappezzare il piscinone con foto del sindaco. Per cui prima di entrare in vasca bisogna inchinarsi al piccione maximum e mentre ti cambi lui ti sorride da una maxi cornice.

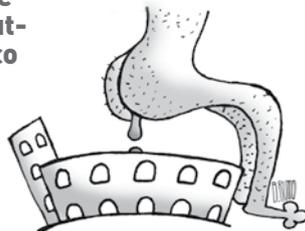
In un imprecisato e umido giorno di nebbia giungo in quel luogo ameno verso le 19. Lo spogliatoio mi accoglie con i soliti faccioni simpatici ma qualcosa di ancora più orrendo si presenta di fronte a me in (molta) carne e ossa: il ciccio Mansini. Io e lui da soli, dentro lo spogliatoio. Mi rendo conto che Mansini e Bisighin hanno analogie mostruose, anzi forse sono la stessa persona. Comunque sia, il pachiderma nudo è orrendo, con tatuaggi mezzi cancellati e un volto che sembra una sborrata di dentifricio. Nell'imbarazzo mi metto a frugare con nervosismo nella sacca con la testa più bassa che posso cercando di non dare nell'occhio e nella tensione del momento mi sembra di non avere il costume. Vado nel negozio annesso alla piscina, ne inculo uno a caso e rientro. Lo controllo, è una taglia 36 per bambini, nella quiete subentrata alla scomparsa del grizzly dagli spogliatoi mi rendo conto che il mio era regolarmente piegato nella borsa. Allora progetto il diabolico piano: prendo il costumino, gli appiccico un adesivo de L'ombroso e lo ripongo nella borsa del ciccio Mansini dopo aver preso il suo taglia 66 e averlo gettato nel cestino. Dopo 3 minuti esce godzilla dalla doccia. Ora è lui a non trovare il costume. Dio qui e dio là, porco su e porco giù, dux de qua e dux de là, zio boj fo un macelo, poi alla fine della colta concione trova il costumino e senza tante storie se lo mette forzando ai limiti dell'immaginabile le capacità tessili del mutandino. Piano piano la pancia, il collo e poi la faccia iniziano a diventare di un rosso porpora anormale. Io intanto mi avvio verso la vasca. Dopo due bracciate sento un urlo agghiacciante, bestiale e atroce, degno di Polifemo nella leggendaria Odissea di Rossi. A bordo vasca un corri corri di personale inquieto verso l'uscita. Il ciccio Mansini viene accusato di essere il L'ombroso e denunciato a piede libero per furto. Non l'ho più rivisto, tantomeno Bisighin.

E LUCEAN LE STELLAS



Ali Tosi

«Svani per sempre il sogno mio d'amore...», quando il tenore Slandron conclude la sua performance, il pubblico del nuovo Famila Anfiteatro "Flavio Love" scoppia in un luttuoso e antico pianto: troppo il sale sulle ferite ancora aperte per la dozzina di play-off persi contro Varese, Suzzara, Lanciano, Poggibonsi, Canton Ticino, Mato Grosso, Lagavulin etc. etc.



È l'ouverture della grande serata che va a incominciare, ma il momento di commozione si spegne tosto, allorché un forte vento di borra preannuncia l'arrivo della grossa matrona della serata, l'Antonellona nazionale (per dimensioni s'intende), tornata in auge tra il pubblico grazie alla scoperta di due gemelline soprano siamesi tenute assieme da un Gran Soleil. Ella, indossando una creazione impastata per l'occasione da Jean Grenouille - il famoso venditore di pandori diventato ormai stilista - un vestito che ricorda una Moira Orfei bromba di lustrini (il vestito, of course), presenta con orgoglio e voce stridula la nuova stagione lirica veronese "88 serate di cori giallo-blu" (il numero è stato scelto appropriatamente dal nuovo direttore artistico, il geniale Lou Master). Poi, fortunatamente scompare in una forra apertasi per il troppo peso, lasciando spazio alla kermesse di apertura dell'entusiasmante stagione lirica: il maestro Nucci, costretto in ceppi, strappa applausi con una reinterpretazione di "Viva viva il goleador", gloriosa sigla di Domenica Sprint, remixata per l'occasione dal sempre ottimo Bob Sinclair, che indossa solamente un paio di boxer giallo-blu. Poi è il turno del Coro dell'Antoniano che si prodiga in "Sta arrivando giallo-blu", coro di voci bianche dove al "giallo" intonato dalle pulzelle i maschietti rispondono "blu", in un tripudio di palloncini (indovinate il colore?) che si librano nel cielo... Giallo-giallo-gialloooooooo blu-blu-bluuuuuuuuu, gial- l o o o o -

bluuuuuuuuuu, gia-bluuuu e così via per 45 minuti.

Dopo altri splendidi pezzi di repertorio cantati da ospiti di eccezione, da ricordare il Bocelli di "Ancona va in mona, giallo-blu" e il redivivo Massimo Bubola che presenta il singolo "Giallo-Blubola", si arriva alla fine della serata con i saluti dell'acclamatissimo sindaco con fascia tricolore giallo-blu-giallo, il quale aizza la folla con una proposta degna di lui: «L'està prosima lo femo in montania, no in sto buso, cossita le femene ghè par d'essar in vacanza» e il pubblico in visibilio: «A Fane, dio canela!».

PEEARÄ KIT



TUTTE LE TETTE DI TUITTE

Chi l'ha detto che sniffare colla da calzolaio davanti al pc faccia male?



Lord Scoppiafica

Stare su tuite e seguire le mie eroine mi dà lo stesso fremito che provo guardando ogni mattina il mio collega che stacca pezzi della sua merdosa pianta di aloe.

Ignora che sia io ad avvelenargliele alle sette in punto di ogni sborato giorno lavorativo con un semplicissimo annaffio di acqua satura di sale. È divertente vedere quella faccia di cazzo del mio compagno di cella incredulo di fronte al fallimento delle sue cure profuse al regno vegetale.

Mi fanno lo stesso effetto le fighe del pd. Su tuite seguo solo fighe del pd. E la Minetti, che me lo fa sempre tirare fin dal primo mattino ed è l'unica donna a darmi la buonanotte e il buongiorno. È gentile, la Minetti, e non ti ammorbata con le proprie cazzate esistenzialiste da biondina del pd che si affaccia alla politica a trentanni e offre vernissage nella sua casa padronale in centro storico per parlare della liberazione femminile nel Ciad. Poi 'ste nuove militanti amanti del cinema impegnato solo perché Veltroni si spertica su Pasolini mi irritano perché dicono puttanate e sono ignoranti esattamente come la Minetti ma con il bon ton e il moralismo ipocrita che può aver avuto solo la Fornero da giovane. C'hanno le tette a tapparella e ne vanno pure fiere, sempre a denigrare quelle donne che liberamente scelgono di offrire al mondo una dignitosa coppa D di ottimo e ben tornito silicone. La loro fiera, dico quella delle culone che sbrodolano solo vedendo lo schifoso camper di Renzi – e se c'è una cosa che odio più dei camion in autostrada sono quei camper di merda fatti per gente fintamente povera che non sa adattarsi a una cazzo di pensione due stelle – mi irrita come quella schifosa pianta di aloe, pianta che abbiamo iniziato ad apprezzare solo con il lavaggio del cervello dell'industria omeopatica. Industria per industria c'è da preferire la Glaxo, almeno offre rifugio a tanti piccoli beagle senza padrone. Dicevo delle zinne a orecchio

di cocker delle militanti pd stupite di come gira il mondo:
buongiorno ragazze,
benvenute sul
planeta ter-

fuori controllo!

ra, c'è la merda qui, non l'avevate mai vista dai vostri giardini terrazzati delle torricelle, eh? Siete appena uscite da casa di papà e avete scoperto quanto costa fare la spesa? Suvvia, almeno la Minetti fa le pompe senza sensi di colpa e sa quanto costa un litro di latte!

Io leggo i tuoi messaggi al mondo ogni fottuto giorno perché odio lavorare per te e per il tuo mondo migliore, cara biondina appena affacciata sul mondo della politica morigerata del pd, e ogni giorno vorrei pisciarti addosso. Capisci, io di mestiere coltivo il mio odio per te... E mi pagano! Sei tu a creare disaffezione politica e schifo qualunquista, non quella santa donna della Minetti che ogni giorno si sforza di farmelo rizzare mentre tu ti lamenti e basta, delle tue considerazioni di macroeconomia non me ne faccio un beneamato cazzo. Fai una vita da nababba ma dici di essere stressata, ti capirei se lo prendessi

in culo dai camionisti sulla statale 11 ma non ti trovo mai sulla statale e in compenso mi sorbisco le foto dei tuoi soggiorni in agriturismo coi controcolgioni a impatto zero fatte con Istagram e il tuo bicchiere di montepulciano sullo sfondo ma ritratto con quell'odioso effetto miniatura che mal sopporto e che tutti oramai usano perché fa tanto grande fotografo ma ti lamenti dell'aumento della benzina! Ti permetti di commentare la spending review

e tuo padre ti paga ancora le tasse universitarie di quella merda di facoltà di medicina che fai per dare assistenza ai negri che così ti senti terzomondista come quella anoressica baciapustole di madre teresa e poi comunque lavori anche nello studio già avviato di papà. Che cazzo vuoi di più? Non trovi parcheggio in centro per la tua mini quando vai in piazza erbe a menare in tondo quel beverone color mestruo? Vaffanculo, te la brucio, quella macchina da cerebrolesa modaiola e ti sputo pure nello sprizzato, l'unico prodotto di cui, scommetto, ricordi l'andamento dei



prezzi dell'ultimo quinquennio, o forse hai l'applicazione iSpritz che te lo dice. Quando mi costringi ad ascoltare queste stronzate, bionda quanto dolcissima pasionaria di circoscrizione, io mi ti immagino su quella cazzo di nave piena di albanesi infoiati sbarcata a Brindisi nel '91. Ma ti ricordi quanti ce n'erano o eri occupata con i corsi di equitazione? Nemmeno una donna c'era, l'hai notato? Io ti immagino proprio così, vestita del tuo vestitino appena acquistato e che hai mandato su tuite dal camerino di quel bel negozietto in via Mazzini fingendo per un attimo di essere una pallida Rihanna, nella stiva di quella nave piena di slavi morti di figa che non hanno mai e poi mai visto una passerina ben rasata come la tua che metti in ordine dall'estetista ogni mercoledì della settimana ché se no il tuo ragazzo laureato in economia ti dice che sembri una centrosocialara; in stiva c'è molto caldo e puzza, quell'odore che ti schifa e che hai soffocato con una risatina quella volta che sei passata accanto a un gregge di pecore in Costa Azzurra, me lo hai detto tu su tuite – lo sai? – ti vedo con attorno decine di albanesi sudati che ti si fanno ogni buco che papà e mamma hanno sempre creduto intonso assaporando il sogno della velina italiana mentre sotto la scrivania la Minetti me lo stantuffa in grande stile urlando a bocca piena viva il Popolo delle Libertà.

QUALCUNO VOLO' SUL NIDO DEI NOMADI

Riprovevoli atteggiamenti quelli accaduti in piazza a San Zeno

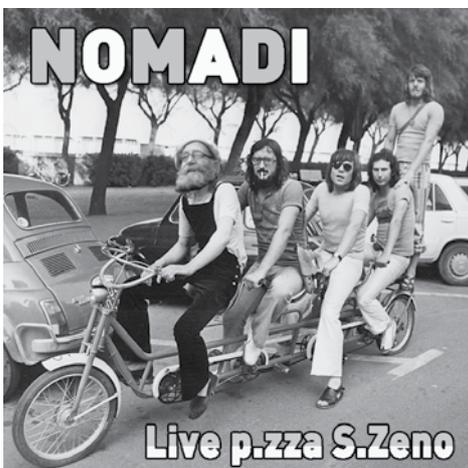


«Lunga e difitta connheva la stna-daaaaaaah!»... Ma andiamo con ordine: sono le 21 in una calda serata autunnale e piazza San Zeno si riempie di sagome ben diverse da quelle dei tipici frequentatori dei simpatici e distinti bar della zona.

Sono i dissociati, gli afascici bipolari, i ciclotimici e gli schizofrenici di Santa Giuliana e del Don Calabria che di lì a poco faranno a pezzi il concerto dei Nomadi: un evento che si rivelerà, nel corso della notte, drammaticamente ingestibile come lo è un documento notarile del Trecento nelle mani di una bertuccia. Per la serata di conclusione della Festa del Volonta-

nemente torvo, è salito sul palco con l'accendino bic impugnato nel braccio alzato simulando apprezzamento per la ballata ma ha incendiato il cavo di collegamento al mixer: un boato e poi un "sochmeinpoint!" hanno segnato l'inizio di una rivolta che è stata un'autentica rivincita della fallita sommossa di «Qualcuno volò sul nido del cuculo». A guidare la carovana c'era un focomelico di trent'anni che finalmente alzava i suoi moncherini al cielo in un gesto ieratico e liberatorio, c'era Alvisè Avesani che a sei mesi si è addormentato nella vasca con la testa sott'acqua per tre minuti e rimanendo un minorato mentale, c'era anche Antonio Presolin un paralitico che è impazzito dopo che la sua termocoperta è andata a fuoco e poi Gioni che riesce a dire solo la parola "tatu". Litigi, cavi strappati, ovazioni sconclusionate, sani confronti vis-a-vis, tra colossi ipersensibili e irritabilissimi, ma anche bestemmioni cacofonici all'indirizzo di Carletti che, ultime parole chiaramente decifrabili, chiedeva di stare calmi al microfono. Il nuovo che avanza disfavò il palco, mentre Bertani, avvighiato a un tale che voleva il suo cappellino, indicava agli assistenti sociali dove erano finiti i vari assistiti. Un esercito allucinante, e ingestibile come lo è un incendio divampato troppo velocemente, ha trasformato la serata in un carnaio informe, in un tutti contro tutti chiuso da un finale autogestito, disordinato e straziante, tra strumenti scassati e larsen, scandito dal corale tormentone interminabile del «dio cheè monfcto». E ora, fuor di cronaca, sull'argomento le domande sono molteplici: perché la sicurezza non è intevegnuta?

Perché non è intervenuta la Martini, la Leso...? In linea con queste considerazioni ecco lo stralcio di un'eloquente lettera comparsa su "L'antro giornale" e che ci piace ed è giusto prendere in seria considerazione: «Sti handicapati, sti a-normali, hanno più diritti di tutti in questa città, hanno i parcheggi riservati, non pagano la ztl, entrano gratis al Filarmonico, all'Arena, al Teatro Romano! Non pagano l'auto-bus! Intralciano i marciapiedi con sti cazzi di carrozzetti!!! Ma almeno oltre ai diritti, che noi ci sudiamo e loro no, avranno gli stessi doveri in questo cazzo di città? È una questione sostanziale Cazzo! In piasa san Zeno hanno sfasciato tutto!! Tutto!!!! Ogeti pagati coi soldi pubblici!!!!».



riato nella platea, transennata e guardata a vista dalla Fope, si accomoda solo chi è in carrozzella, con stampelle o accompagnato da un assistente sociale. Nessuna eccezione, nemmeno per i due seduti in prima fila: il giornalista de L'Arena, che è un demente conclamato, e Giorgio Bertani che, accampando varie magagne, è riuscito a farsi aprire un varco tra le transenne dove è arrivato in stampelle e con il suo cappellino slavato con la scritta Nomadi. Stavolta però quello dei Nomadi è stato un non-concerto, un concerto nato morto. Tutto è iniziato sulle note di «Marinaio di vent'anni»: Alfredo, il nano psicotico con un mono-sopracciglio peren-

Sei onto perché l'HELLAS ha vinto?
Sei onto perché l'HELLAS ha perso?
Sei onto e basta ma tifi l'HELLAS?

Comune di Verona
Assessorato Politiche Giovanili

Non rischiare de tirar sotto un bocia.
Non rischiare i punti della patente.
Non fare venire un colpo all'autista dell'Amia.
Non buttarti in un cassonetto alla cazzo...

...utilizza i:

CASSONHELLAS

I nuovi cassonetti differenziati per il tifoso imbrogio "da butar via"! Non li puoi confondere, sono del colore della tua squadra del cuore e li puoi trovare proprio davanti al tuo bar preferito!!! Striscia il tuo abbonamento nell'apposita fessura e dormi senza paura. All'interno troverai un comodo giaciglio, cuscino, coperta, grissini, grana, birra, aspirine e sacchettiini per il drago.

I PEARA'

BUTEI MBRIAGHI
dalle ore 18:00 alle ore 06:00

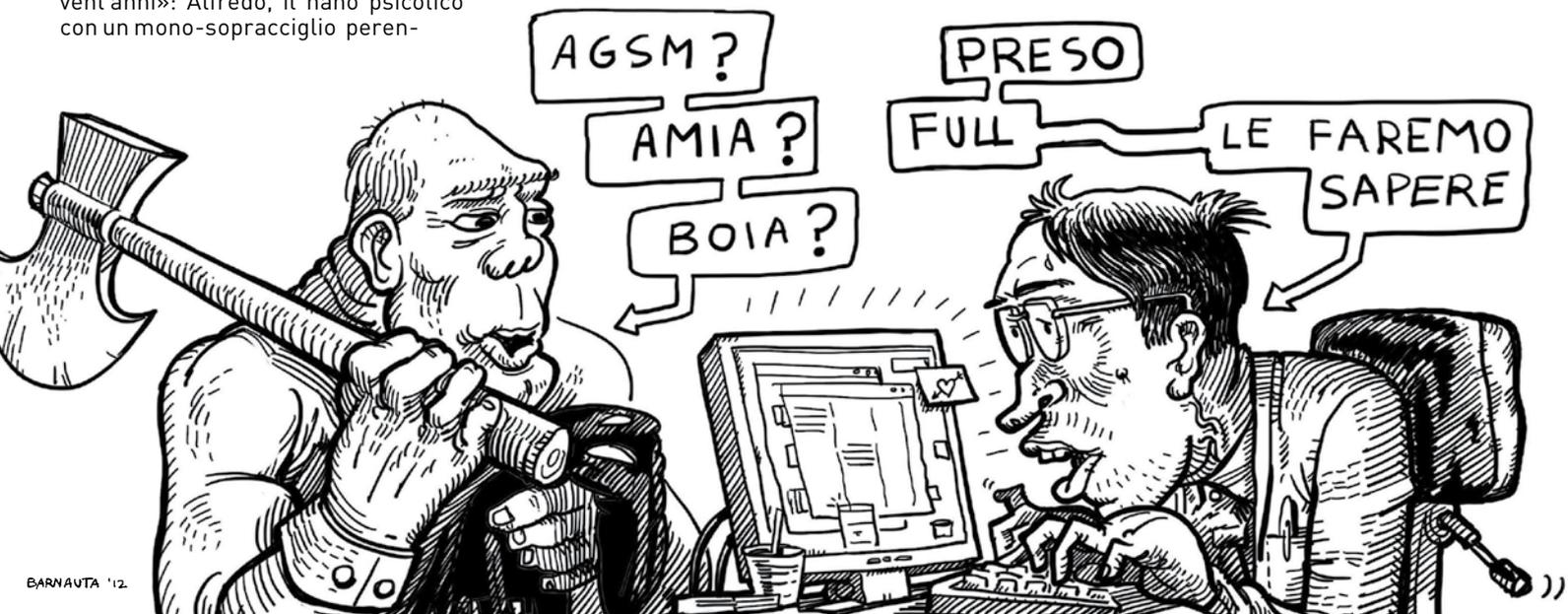
ITALIANO DI NASCITA E VERONESE PER FORTUNA

SEMPRE ONTI ANCA CON LA PATENTE A PONTI

KEEP CALM FORZA HELLAS

HELLAS

MANCO MAL CHE MI SON DELL'HELLAS



Tempi duri? Aria di crisi? Diventa pubblicitista con L'ombroso.

Volete fare l'esame da giornalista ma avete scritto solo sul giornalino della parrocchia?
Pensate che in voi alberghi l'animo di un reporter d'assalto ma finora non siete andati oltre lo scrivere qualche sgrauso post su facebook?

Niente paura, ci date 20 euro e vi pubblichiamo noi!

Costa poco, fa curriculum e vi potrete far belli con gli amici:

"L'ombroso? C'est moi!"

Pubblichiamo la vostra merda!



L'ombroso si distribuisce qui

Arci Cañara

via Interrato dell'Acqua Morta 13b

Barassociazione culturale Malacarne

via San Vitale 14

Ciclofficina popolare La Scatenata

via dietro campanile S.Tomaso 4
(lungadige Sanmichelì 9, giù dalle scalette)

Circolo Pink

via Scrimiarì 7

Cooperativa Pane e Vino

via Ca' Dedè 24/26, Pedemonte

Dischi Volanti

via Fama 7

Fuoricorso

via Nicola Mazza 7

Libreria Bocù

vicolo Samaritana 1b (galleria Mazzini)

Libreria Gheduzzi/Giubbe Rosse

corso Sant'Anastasia 7

Libreria Gulliver

via Stella 16

Libreria Pagina 12

corte Sgarzerie 6/a

Malvaira Blu Bar

via Marsala 2

Officina agli Angeli

via Torino 4, Arbizzano, Parona

Osteria ai Preti

interrato dell'Acqua Morta 27

Osteria al Carroarmato

vicolo Gatto, 2

Osteria al Duomo

via Duomo 7/a

Osteria Carega

via Cadrega 8

Osteria Sottoriva

via Sottoriva 9a



Molti troppi errori nelle nostre maternità

SE PENSATE CHE VOSTRO FIGLIO SIA UN COGLIONE

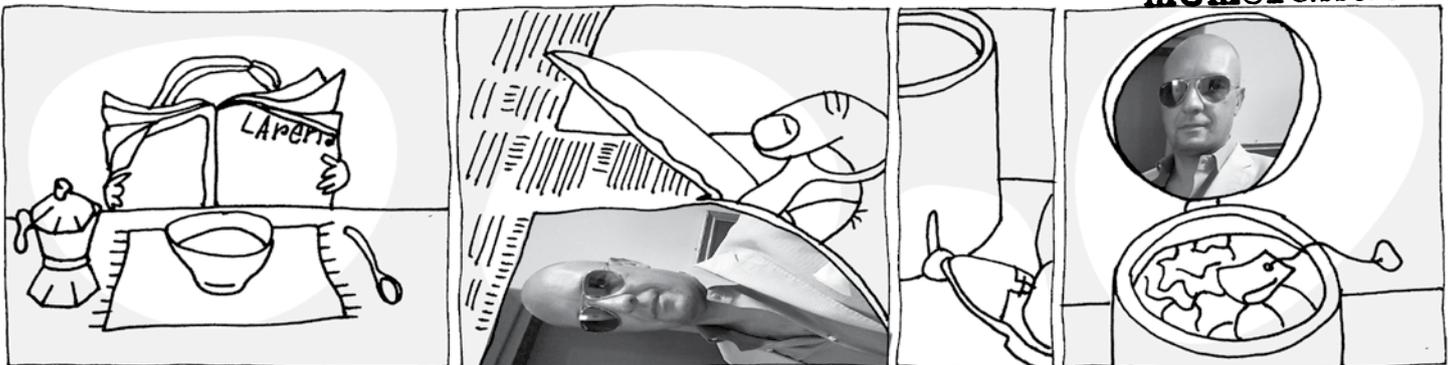
contattateci!

0458122178

esami gratuiti e test clinici assoluta riservatezza

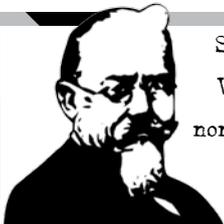


memorandum



PRECISAZIONI. Riceviamo e pubblichiamo.

Sono il capo dei rifiuti, sono della Fiamma, me ne intendo di inceneritori. Prima di aprire bocca informatevi meglio, zecche. A noi! A mia!



Sarebbe un po' da sostenere l'unico giornale serio di Veronda, o volete leggerlo a ufo fino a quando non ci mettono al gabbio?... Con 12 euri vi accattate la maglietta e poi ci fate venire l'invidia agli amici.



Chi voglia collaborare: lombroso@insiberia.net ... e non si dimentichi il blog: lombroso.noblogs.org

L'ombroso viene diffuso clandestinamente in circa 1.000 copie in locali, circoli, librerie. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, non titubi. Illustratori, vignettisti e scribacchini, unitevi alla maraja

umbratile. Siamo liberi, imprevedibili e impertinenti come la diarrea. Sostenete i nostri sforzi di corpo e di spirito, consapevoli che dopo di noi il Diluvio. Presenziamo pure su un social network che inizia per f e finisce per k (Lo Ombroso). Non ditelo in giro.

Per questo numero un commosso va in mona a Scuro Manto, Barnauta, Fra Casso, Ci ghe dirli, Larossa Sbarazzina, Dottor Stranamore, B.rutto, Raymond Solfanelli, Kren Caramel, Padre Sputa.